

SABATO 2 DICEMBRE

XXXIV settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor, diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
e, morti ormai
della tua stessa morte,*

*viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,
osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola
non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore,
già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte
mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Scrutami, o Dio,
e conosci il mio cuore,

provami
e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro
una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo» (*Lc 21,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Aiutaci, Signore, a essere tuoi figli fedeli, senza essere separati dagli uomini e le donne della terra.
- Vogliamo abitare nella compagnia degli altri come tu hai abitato tra noi: aiutaci a stare nel mondo senza essere del mondo.
- Fa' che ogni terra straniera sia per noi patria e che ogni nostra patria sia terra straniera.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

**Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.**

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 7,15-27

Dal libro del profeta Daniele

¹⁵Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; ¹⁶mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: ¹⁷«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ¹⁸ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».

¹⁹Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva

denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, ²⁰e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. ²¹Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, ²²finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.

²³Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. ²⁴Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re ²⁵e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. ²⁶Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. ²⁷Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DN 3,82-87

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

⁸²Benedite, figli dell'uomo, il Signore.

⁸³Benedite, figli d'Israele, il Signore. **Rit.**

⁸⁴Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore.

⁸⁵Benedite, servi del Signore, il Signore. **Rit.**

⁸⁶Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore.

⁸⁷Benedite, santi e umili di cuore, il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 21,34-36

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁴«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla

faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vegliate sempre!

I versetti della pericope evangelica odierna concludono il discorso escatologico che precede la passione, morte e risurrezione del Signore. Per entrare nel mistero di Cristo occorre essere vigilanti, avere sensi desti, cioè non essere dispersi nell'oblio, dimentichi della nostra vocazione profonda. Che cosa significa propriamente vegliare?

Il ritorno del Signore avverrà sempre «all'improvviso», «come un laccio» (Lc 21,34-35), cioè inaspettato, supererà indefinitamente ogni nostra attesa o progetto. Non spetta a noi misurare l'ampiezza di questa venuta, né la sua modalità, ma soltanto essere pronti, non addormentati per riconoscere e accogliere il Veniente. Luca motiva la necessità di vegliare con i pericoli della mondanità (dissipazioni, ubriachezze, ecc.) che portano alla rovina di tutta un'esistenza, perché la svuotano di ciò che la rende sensata, piena, degna di essere vissuta dinanzi a Dio e agli uomini. Allo stesso modo, nell'interpretazione lucana della parabola del seminatore, i rovi sono le preoccupazioni, le ricchezze e i piaceri della vita che soffocano in noi il seme vivo della parola (cf. Lc 8,14). Per questo i discepoli non devono guardarsi soltanto da pericoli esterni (l'ipocrisia di scribi e farisei, cf. Lc 20,46), ma da se stessi (cf. già Lc 17,3).

Due verbi dominano la costruzione di questo breve passo: «State attenti a voi stessi» (Lc 21,34) e «Vegliate in ogni momento» (v.

36). I cuori non devono appesantirsi, non devono lasciarsi distogliere dalla loro finalità spirituale. Come? Perseverando nella vigilanza e nella preghiera. Solo così acquisiremo il discernimento per evitare la catastrofe finale, cioè l'ultima «prova» o «tentazione» (*peirasmós* in Mc 14,38). Occorrono però forza, energia morale e persino resistenza fisica. I cristiani sono coloro che hanno cercato rifugio in Dio (cf. Eb 6,18), cioè che hanno saputo sfuggire alle tentazioni, resistere alle prove per essere trovati pronti all'incontro con il loro Signore, a comparire «in piedi» davanti al Figlio dell'uomo. Secondo Paolo, i cristiani sono i figli del giorno, che non dormono e non si ubriacano, ma sono rivestiti della fede e della carità, e hanno «come elmo la speranza della salvezza» (1Ts 5,8). Il vangelo ci mette in guardia da ciò che minaccia di far deviare la nostra vita interiore offuscando l'unica cosa necessaria che è la parola di vita (cf. Lc 10,41s). Se lo perdiamo di vista, il giorno del Signore giungerà come un «laccio» (*paghis*), come una rete, trappola o imboscata, che imbriglia e blocca la situazione in cui ci troviamo, senza permetterle più di cambiare e di evolvere. La perseveranza consiste invece nel mettere sempre in discussione la nostra prassi alla luce del vangelo, che contesta la nostra mancanza di fede e di carità, per darci speranza e disporre il nostro cuore alla conversione, cioè al perdono e alla misericordia verso i fratelli e le sorelle, compagni del nostro cammino verso il regno che viene. È questa anche la grande occasione che ci offre il tempo liturgico dell'Avvento in cui stiamo per entrare.

Sii benedetto, Dio nostro Padre, per Gesù Cristo, tuo Figlio amato, che ha rivelato a noi il tuo volto: concedici di vegliare nell'ascolto della sua parola, partecipando già della sua gioia e discernendo la sua presenza con noi fino alla fine dei tempi, quando verrà nella sua gloria. Egli vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bianca di Castiglia, regina di Francia, religiosa (1252); Bibiana (Viviana), martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Abacuc, profeta (VII sec. a.C.); Filarete, metropolita di Mosca (1867) (chiesa russa)

Luterani

Giovanni Ruusbroec, mistico fiammingo (1381).

Copti

Cornelio il Centurione (I sec.).

**LA SCHIAVITÀ
DELL'INDIFFERENZA**

*Giornata internazionale
per l'abolizione della schiavitù*

Tutti abbiamo una schiavitù da cui dobbiamo liberarci, e tutti dobbiamo chiedere a santa Bakhita (1869-1947), patrona delle vittime della tratta, di aiutarci a liberarci dalla schiavitù della chiusura in noi stessi, da quell'individualismo che ci impedisce di prenderci cura degli altri, come dovremmo fare. Papa Francesco continua a richiamare su questo punto: sull'indifferenza con cui guardiamo la realtà dei nostri giorni, soprattutto la realtà di sofferenza, di dolore e di vulnerabilità, l'incapacità di dare risposte [...]. Soltanto se saremo liberati da questa schiavitù alla quale tutti siamo sottoposti – non c'è nessuno che possa dirsi esente – allora saremo capaci di aprire gli occhi, di renderci conto delle situazioni che ci sono nel mondo e anche vicino a noi, nella nostra realtà, e sapremo darci da fare, prenderci cura e fare quello che possiamo fare. Non possiamo fare tutto ma credo che ognuno di noi possa fare qualcosa (card. Piero Parolin, *Discorso per la benedizione della scultura Let the Oppressed Go Free di Timothy Schmalz dedicata a santa Giuseppina Bakhita*, Schio, 29 giugno 2023).

A v v e n t o
